IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna oGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Nosometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti: Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. Plenilunio - Leva il sole ore 4.57, tramonta ore 7.13. Trieste, Giovedì 8 Agosto 1895 Oggi: S. Ciriaco. - Domani: S. Romano. N. 4960

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. — I provedimenti finanziari approvati in Senato. ROMA 7 (N). *Senato.* In principio di seduta il senatore Alessandro Rossi, a proposito del recente fallimento di Genova, deplora che alcune grandi banche prestino più facilmente il denaro a certe bische che ad onesti privati. Sonnino deplora pure che sianvi istituti e banchieri che speculano sempre al ribasso. Circa il fatto di Genova nei suoi rapporti con il banco di Napoli, dice che questo fu vittima di una vera e volgare truffa.

Si riprende quindi la discussione articolata dei provedimenti finanziari, che sono poi approvati con 88 voti favorevoli e 12 contrari. Si approvano altri minori progetti. Cambray Digny dice di ritenere che il Senato non debba chiudere le sue sedute senza far sentire una voce di approvazione per gli splendidi risultati, che il ministro del tesoro presenta nel bilancio attuale. Finali si associa.

Sonnino ringrazia, assicurando il Senato che non si allontanerà mai da quella via che ci ha condotti al pareggio, il quale ormai può dirsi raggiunto *(applausi fragorosi)*. Cavalletto propone un voto di plauso al presidente del Consiglio, incitandolo a resistere animoso anche agli attacchi diretti alla sua persona *(applausi vivissimi)*. Crispi ringrazia, dicendo che il Senato ha fatto opera altamente utile al re ed alla patria. Propone un voto di plauso al presidente. Cavalletto si associa. Farini, salutato da grandi applausi, ringrazia. Il Senato si aggiorna a tempo indeterminato; i senatori saranno convocati a domicilio.

L'armamento dell'esercito serbo. BELGRADO 7 (N). Le *Male Novine* indirizzano un appello al governo, al quale chiedono nuove armi e migliori per l'esercito. Il giornale liberale serbo stampa: Vista la presente situazione della penisola balcanica, situazione che si fa sempre più minacciosa, sarebbe cosa ridicola che la Serbia se ne rimanesse con le mani alla cintola e non provedesse a sostituire con armi nuove quelle che ora possiede, le quali, pur essendo state pagate a caro prezzo ai cari fratelli di Russia, restano di modello antiquato e dunque impotenti contro le armi di ultima invenzione. Si vorrà forse aspettare, finchè, costretti alla guerra, saremo battuti dalla Bulgaria?

La questione marocchina. - I buoni rapporti fra l'Inghilterra e la Spagna. MADRID 7 (B). Da fonte attendibile si sa che il governo madrileno, nella questione marocchina, è proceduto di comune accordo con quello inglese, i rapporti fra la Spagna e l'Inghilterra essendo assolutamente cordiali.

Questa mattina una divisione navale spagnuola ha lasciato il porto di Ferrol diretta a Cadice, dove si recheranno due altri incrociatori.

La squadra spagnuola, che sarà composta di sei navi da guerra, sotto il comando di un viceammiraglio, getterà l'àncora, per alcuni giorni, nelle acque di Tangeri.

Nei circoli bene informati si assicura che questa dimostrazione navale avrebbe, anche l'assenso dell'Inghilterra.

Una maligna insinuazione. ROMA 7 (N). Il giornale clericale *L' Osservatore Romano*, riferendosi alla proposta del senatore Rossi di adoperare l'argento ora rientrato in Italia per sostituire i biglietti da una e due lire, domanda che cosa si faccia dei 70 milioni di riserva metallica tenuti in serbo dal ministro del tesoro. Lo stesso giornale, con evidente maligna insinuazione, registra la voce che i 70 milioni sieno stati utilizzati per operazioni non figuranti nel bilancio e compiute senza neppure un decreto-legge.

Baratieri nel Trentino. VIENNA 7 (N). Secondo un dispaccio da Roma all'*Alto Adige* di Trento, il generale Baratieri si recherà direttamente ad Arco, e questa volta non visiterà, come al solito, la città di Trento per evitare (?) dimostrazioni, che il popolo gli avrebbe preparato.

FIRENZE 7 (N.) Il generale Baratieri, qui di passaggio per recarsi nel Trentino, si è recato a fare omaggio al principe di Napoli, il quale l'ha trattenuto a pranzo. — E' ripartito alle 8.55. Alla stazione vi fu in suo onore una grande dimostrazione popolare promossa dagli studenti e dai reduci.

La salute di re Cristiano. COPENHAGEN 7 (B). Nella malattia del re di Danimarca, Cristiano IX, si sono avvertiti da ieri a questa parte tali miglioramenti, che si spera che il sovrano in breve tempo possa lasciare il letto.

Il ministro delle finanze serbo. BELGRADO 7 (B). Il ministro delle finanze Popovic, terminate le sue conferenze a Vienna, si recherà a Berlino e di là a Parigi.

Guglielmo II in Inghilterra. LONDRA 7 (N). L' ambasciatore italiano generale Ferrero, si è recato a Cowes, ove sarà probabilmente ricevuto in udienza dall' imperatore Guglielmo.

Una banca che chiude gli sportelli. LONDRA 7 (B). L'agenzia *Reuter* ha da Melbourne che la banca City of Melbourne ha chiuso ieri mattina gli sportelli.

Lo sciopero dei vetrai di Carmaux. PARIGI 7 (N). Da Carmaux annunciano che la direzione di quella fabbrica di vetro non aprirà lo stabilimento, sino a tanto che gli operai scioperanti non avran messo senno, liberandosi dalle sobillazioni degli agitatori socialisti ed, in ispecie, dalla mala influenza del deputato Jaurès. La società si sarebbe posta in sull'attenti, dopo esser venuta a cognizione delle espressioni di quest'ultimo, con le quali minacciava un nuovo sciopero, se l'attuale fosse accomodato in via di transazione e non del tutto secondo le giuste pretese dei lavoratori. Dai fondi della cassa del sindacato operai, contrariamente a quello che aveva comunicato Jaurès, a nessuno degli scioperanti e neppure ai loro due caporioni licenziati venne concesso un assegno di risarcimento per il mancato stipendio. Questa misura provocò indescrivibile malcontento e nella dimostrazione per città gli operai gridarono, più volte, all'indirizzo del benemerito deputato: dateci un mandato per il parlamento, che varrà meglio di qualsiasi indennizzo.

Un assassinio clamoroso. BUDAPEST 7 (N). In uno dei migliori quartieri della città è stato oggi consumato un assassinio, che produsse somma impressione. La vittima di questo delitto è il signor Lodovico Deutsch, uomo di 54 anni, proprietario della ditta Haas e Deutsch, nota per le sue imprese industriali in tutta l'Ungheria, in Austria ed anche all'estero. L'assassino è un certo Csasar, sorvegliante forestale licenziato da questa ditta.

Egli era stato nominato da circa un anno e mezzo ispettore delle selve di Marmaros-Szigot e dei depositi di legname posseduti colà dalla casa Haas e Deutsch. In seguito alla sua trascuratezza ed alla sua impertinenza, al primo dell'anno era stato licenziato dal servizio, dopo aver percepito una tacitazione di tre mesi di paga. Di questa però Csarar non si mostrò sodisfatto, pretendendo dalla ditta 4000 fiorini di indennizzo.

Nella mattina e nel pomeriggio di ieri ed anche nel pomeriggio di oggi il malfattore si recò alla Direzione centrale della ditta Haas e Deutsch, situata sul *Franzensring*, e chiese, in atto oltremodo agitato, di poter parlare col principale. Siccome questi non c'era, gli si rispose di ritornare. Egli difatti partì e ritornò alle 4, ponendosi ad attendere nella sala d'aspetto, dove rimase alcun tempo, perchè il signor Lodovico Deutsch era occupato in una conversazione d'affari.

Appena questi comparve sulla porta della sala d'aspetto, Csasar gli si fece incontro, ripetendogli le sue pretese. A questo il signor Deutsch gli rispose in tono breve e bonario, che se aveva delle ragioni da far valere si rivolgesse direttamente alla ditta, poichè egli personalmente non gli doveva nulla e nulla gli avrebbe pagato.

A tale risposta Csarar, il cui volto s'era orribilmente contratto, cacciata una mano nella tasca ne trasse una rivoltella, che esplose contro il sig. Lodovico Deutsch. Il colpo però andò fallito.

Alcuni impiegati che assistevano a questa scena, la quale si svolse con la velocità del fulmine, anzichè accorrere in difesa del loro principale, restarono quasi impietriti al loro posto.

Il sig. Deutsch, che per un miracolo era sfuggito al primo colpo, fece un balzo in avanti, per precipitarsi sull'assassino. Ma nello stesso momento che egli stava per agguantare Csarar per il collo, questi gli puntò la rivoltella contro la fronte e lasciò partire il colpo. La palla penetrò nel cranio del Deutsch, che senza proferire verbo cadde fulminato al suolo. Un servo, che in quel punto entrava nella sala, si gettò sull'assassino, strappandogli, ma troppo tardi, l'arma micidiale, mentre a squarciagola gridava: lasciatemi andare; voglio ammazzarmi!

L'assassino venne consegnato tosto alla polizia. Egli è pentito del suo misfatto e continua a sostenere che la sua pretesa di 4000 fiorini di indennizzo era più che giustificata.

Il terremoto. FIRENZE 7 (N). Stasera, mentre la folla stava acclamando il generale Baratieri, che partiva per il Trentino, fu avvertita qui una lieve scossa di terremoto. Nessun danno.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale:* Raccolte, giocando nell' albergo «Alla Speranza» a Gradisca, corone 3; Compagnia S., soldi 20; per un esperimento idraulico fatto dal dott. Miha al Caffè al Municipio, 1 corona.

Ancora bicicli e biciclette. Giorni sono abbiamo publicato un articolo riguardo alle misure precauzionali da prendersi a tutela del publico contro l' inesperienze dei velocipedisti novizi. Sarebbe ingiusto non accogliere anche alcune proposte, che un nostro amico, velocipedista, ci invia, a tutela dei velocipedisti contro il vandalismo, le inimicizie e i dispettucci di una parte del publico... a due e a quattro gambe. A quattro gambe, diciamo, perchè fra i più feroci avversari dei velocipedisti sono da annoverarsi... i cani. Il cane odia il velocipedista come se fosse... un critico teatrale. E appena ne vede uno, lo insegue, gli abbaia dietro, cerca di fargli dispetti e, se può, di afferrarlo. Ed è per questo appunto che i velocipedisti pratici hanno ormai definitivamente adottato l' uso del frustino, che diventa un loro compagno indivisibile e indispensabile. Ma il peggio si è che ci sono anche degli uomini i quali tra il velocipedista e il cane, si tengono sempre dalla parte del cane. Anzi, non di rado, aizzano i cani a perseguitare i velocipedisti. Uno di questi casi è accaduto l'altro giorno sulla salita di Gretta, ove, stante il pendio, il pericolo per il velocipedista è anche maggiore. Un altro, in via Scussa, ove uno stalliere aizzò ripetute volte un grosso cane contro un signore che transitava per quella strada col suo biciclo. Su tutto ciò va richiamata l'attenzione dell'autorità, perchè vi ponga riparo e punisca tutti coloro che manifestano la loro inimicizia per il velocipedismo, in una forma che cozza contro le regole più elementari dell'educazione.

Un diritto poi al quale i velocipedi aspirano, abbastanza legittimamente, sarebbe quello di venire considerati quali ruotabili, ciò che ora non viene loro accordato, dappoichè, al loro passaggio, i carri non *tengono la mano*, vale a dire non si tengono a destra, come sono obbligati a fare al passaggio delle vetture, carrozze, carrozzelle ecc.

Queste le osservazioni del nostro amico velocipedista, osservazioni che a noi sembrano giustissime; ma certo più valore che non l'essere gettate là alla rinfusa in un articolo di giornale, esse avrebbero, qualora, - aggiunte ad altre proposte relative a quelle riforme ed a quei miglioramenti che l' esperienza suggerisce, - venissero concretate e riassunte dai nostri velocipedisti e fatto oggetto di una seria e ponderata agitazione legale.

Le nostre congiunzioni ferroviarie — La toccata di Nabresina. Riceviamo da un egregio ingegnere la seguente lettera: Caro *Piccolo!*

Sulle tue colonne molti, invano finora, hanno spezzato delle lancie in favore di qualche migliorìa nel servizio ferroviario da e per l'Italia. Un argomento, a mia saputa, non è stato ancora addotto nel caso in termini.

Mi domando in primo luogo: E' possibile evitare la toccata - «Purgatorio» di Nabresina? Ti rispondo: sì e senza gravi sagrifici da parte di *madame Südbahn*, specialmente per i treni diretti. Ebbene, per qual ragione, con quale diritto si fa perdere il tempo non solo, ma *pagare* anche il doppio inutile percorso Bivio-Nabresina ai passeggeri diretti per Trieste? Non trovo altro motivo che quello di dar comodità ai provenienti o diretti per la linea di Vienna. Difatti noi paghiamo tempo e quattrini per la comodità altrui. E questa reale ingiustizia si tollera e non s'ha da poter evitare? Che lo si possa, se lo desideri, te lo dirò con altra mia. Ma colla *Südbahn* ci voglion misure energiche, com'essa è tenace.

Da qualcuno ho sentito dire che coll' omissione della toccata di Nabresina, causa l'incrocio di treni al Bivio, sarebbe pregiudicata la sicurezza. In risposta oppongo un solo esempio: Da Londra a Glasgow transitano giornalmente una mezza dozzina di celerissimi. Questi hanno una cinquantina di coincidenze, passano 10 grandi nodi ferroviari e 200 stazioni circa, raggiungendo nel loro cammino oltre 70 treni di varia velocità. Se gl' inglesi possono tanto, non sarà possibile la centesima parte a noi? La volontà si richiede. Ma non ci sono peggiori sordi di coloro che non vogliono sentire!

Il ritiro delle banconote da un fiorino. Dallo stato del debito fluttuante publicato il 6 corrente risulta che il ritiro delle banconote da un fiorino ha fatto ulteriori progressi anche nel corso del mese di luglio. Vennero ritirati f. 430,000 in banconote da uno, per cui al 31 luglio non ne erano in circolazione che per f. 2,533,125. Si potrà quindi presto cantare il *de profundis* a questa forma di denaro, visto che, per quanto elevata sembri la cifra ancora esistente, essa sparisce dalla circolazione come le goccie nel mare.

Di qui a qualche anno, quando c' imbatteremo in una di quelle note turchine, la ammireremo come un ricordo di tempi passati. Il *travetto* la guarderà, moravigliato come in altra epoca, alla fine del mese, abbia potuto rivolgere ad essa tutti i suoi desideri e le dirà: Adesso sei divenuta rara, ma anche allora non eri troppo frequente.

Le cose del Comunale. Regna ancora l'incertezza su quello che avverrà al Comunale. La Direzione non ha potuto accogliere e neppure incoraggiare alcuna nuova proposta, perchè intende prima d' esperire le pratiche necessarie a far sì che l'impresario Galletti mantenga gli impegni assunti, dei quali si è fatto garante il comm. Roberto Stagno.

Un egregio avvocato della nostra città, che è partito per Montecatini, farà una corsa a Livorno per indurre lo Stagno a far onore alla propria garanzia.

A dire il vero, se anche non riuscisse nell'intento, nessuno qui si dispererebbe, perchè proprio non è il caso che il signor Stagno sia divenuto indispensabile per il Comunale di Trieste. Le proposte di altri impresari non mancheranno certamente.

Unione Ginnastica. Causa il tempo incostante, la festa indetta per ieri sera nel giardino dell'Unione Ginnastica venne rimandata ad altro giorno da destinarsi.

Una rappresentazione in alto mare. Ci scrivono da Spalato 5: Come già è noto ai vostri lettori, il piroscafo del Lloyd *Trieste*, partito mercoledì 31 luglio dalla vostra città, a metà strada fra Zara e Spalato ebbe a soffrire la rottura dell' asse dell'elica. La prospettiva di passare parecchie ore fermi, fra cielo ed acqua, non era delle più allegre per i passeggeri, i quali temevano già di slogarsi le mascelle per la noia. Ma fortunatamente si trovava a bordo l'ottima compagnia veneziana «San Marco», diretta dal bravo Corazza, la quale s' incaricò di ovviare a questo pericolo. Fu improvvisato a poppa un palcoscenico e lì la signorina Dora Prosdocimi, il sig. Corazza e il sig. Basadonna recitarono con brio insuperabile i graziosi bozzetti veneziani *A Canaregio, Me vorla?, A Chiozza* ed un duettino napoletano. Furono due ore trascorse allegramente e rapidamente per i passeggeri, i quali ne espressero tutta la loro gratitudine ai bravi artisti italiani. Il signor comandante offrì poi a tutta la compagnia una succolentissima cena ed i passeggeri uno stuolo di bottiglie di vini generosi. La più schietta allegria regnò a bordo fino all'ora di andare al riposo.

La compagnia Corazza si trova ora a Spalato, ove fa discreti affari; in autunno farà un giro artistico nella Dalmazia.

Velocipedisti tedeschi. Sono arrivati iersera alle 7¼ nella nostra città, con un treno speciale, molti giovanotti componenti la Lega dei velocipedisti tedeschi, convenuti in questi giorni a Graz in occasione del 12.o anniversario della Lega suddetta. Più tardi si ritrovarono nel giardino-*restaurant Berger* (sotto il Castello) e a ora tarda li vedemmo riuniti ai tavoli esterni del Caffè degli Specchi. Oggi visiteranno l'Arsenale del Lloyd, il castello e il parco di Miramar, Barcola, il Bagno Excelsior, il Punto Franco ecc. A mezzanotte partiranno dal molo San Carlo per Venezia.

L'«Espero». Il piroscafo del Lloyd *Espero*, a bordo del quale era scoppiato un incendio, mentre si trovava nel porto di Fiume — come abbiamo narrato nelle due edizioni di ieri — arrivò nel nostro porto iermattina. I danni sì alle merci che al naviglio sono, relativamente, di poca entità.

La banda cittadina in piazza Grande. Questa sera, alle 7 e mezzo, in piazza Grande, la Banda cittadina svolgerà un programma di 8 numeri. Notiamo al N. 2 lo *Stabat Mater* del Rossini, al N. 3 la sinfonia del *Roberto il diavolo*, al N. 7 la marcia d'entrata del *Tannhäuser*.

Epizoozie. Risulta da notizie ufficiali che il comitato di Bekes, in Ungheria, è immune da peste suina e che invece il comitato di Baranya ne è infetto e perciò chiuso all'esportazione di maiali. La Luogotenenza trova quindi di permettere nuovamente l'introduzione di maiali dal comitato di Bekes nel Litorale e di proibirla incondizionatamente da Baranya a sensi della notificazione luogotenenziale dd. 5 luglio 1895.

Nel periodo dal 28 luglio al 3 corrente, di malattie d'infezione, tra gli animali domestici del Litorale, si ebbe il *mal rossino* a S. Tomaso nel distretto di Gorizia.

La Beneficenza publica nel mese di luglio. Nel mese di luglio p. p. la Direzione Generale di Publica Beneficenza, largì a mezzo della Pia Casa dei Poveri, i seguenti sussidii: fior. 2096 in sussidi mensili fissi a famiglie ed a singole persone; fior. 948 in sussidii straordinari per una volta tanto; 48 paia di stivali, 2 sacconi, tre coperte, 48 indumenti diversi, 13 vestiti nuovi completi e 26,150 razioni di zuppa per i poveri esterni, cioè non appartenenti alla Pia Casa.

Elargizioni varie. Il cav. Giorgio Haggiconsta rimise all'ospedale infantile fior. 50.

Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia sono pervenuti da G. S. fior. 10, a vantaggio dell' Ospizio marino, in sostituzione di una ghirlanda.

Publicazioni musicali. L' editore veneziano E. Brocco ha publicato due romanze del maestro N. de Vay, *Poesies* e *Jours de bonheur*.

Esposizione di ritratti. Il pittore Sigismondo Diamant ha esposto, nel negozio Schollian, alcuni ritratti, i quali tutti hanno qualità pittoriche non disprezzabili. Il meglio riuscito è quello della signora Fonda, il cui carattere fisionomico, marcato, energico tanto per la linea quanto per il colore, si prestava eminentemente a una tecnica larga e vivace. E il pittore ha saputo trarne profitto, ottenendo plastica ed espressione di vita. Nel ritratto della signora Nuschak, la maniera è meno vigorosa e nella testa ci parve riscontrare uniformità di colore. La pelliccia, però, e gli altri accessori sono dipinti con finezza e verità. Gli altri ritratti sono, l'uno del defunto deputato Del Torre, riprodotto da fotografia e l'altro di un giovane signore. Il primo è molto fedele od anche fatto con sentimento d'arte, il secondo ci è sembrato molto spontaneo.

Suicidio. — Una giovane trovata in mare. Ieri, alle 6 pom., alcuni pescatori, che stavano aggiustando alcune reti sul greto, in prossimità di Cedas, scorsero una giovane, vestita di scuro, con cappellino di paglia ornato di nastri azzurri, la quale, appoggiata a un masso, guardava il mare. Non vi porsero attenzione più che tanto e, terminate le loro faccende, si allontanarono. Il mare, agitato, si rompeva con violenza contro la scogliera. Il cielo, dopo le sette, s'era coperto di nuvoli e la sera venne rapidamente. Alle otto e mezzo, il barcaiuolo Andrea Puntar, nativo di Contovello, passando, colla sua barca, dinanzi al tratto di spiaggia che, un po' sopra Cedas, va dalla villa Anna alla villa Levi, vide nella debole luce, fra gli scogli, un corpo scuro, che le onde sbattevano rabbiosamente. Con due colpi di remo, si fece vicino quanto gli permettevano le punte dei sassi emergenti dalle acque, e si accorse che quello doveva essere un corpo di donna, all' apparenza inanimato. Chiamò ripetute volte: nessuna risposta. Allora, salita la costa per alcuni metri, si spinse a terra in un piccolo seno, e, ormeggiata la barca, si diè a correre per recarsi ad avvertire del fatto la gendarmeria di Barcola. Strada facendo s'imbattè nel guardiano campestre Francesco Sternat, il quale, incaricatosi della bisogna, lo pregò di ritornare sul luogo.

Quando lo Sternat giunse all' appostamento della gendarmeria, vi si trovava il capoposto Giovanni Tomsich, il quale, udito di che si trattava, dispose acchè, dalla fabrica di ghiaccio cristallino Ritter de Zahony, fosse telefonato alla Guardia medica, e, quindi, accompagnato da un gendarme, si recò sul luogo. La donna, scoperta dal barcaiuolo, aveva la faccia appoggiata alle roccie, mentre le gambe e il busto fluttuavano sulle onde. Le gonnelle, bagnate, erano appiccicate alle carni, segnando forme snelle e gentili. — Il Puntar aveva portato il fanale della sua barca, che spandeva una luce giallastra sul greto viscido e bruno, pieno di luccichii, sul cadavere dell'annegata, tirata poi all'asciutto, e sul gruppo di persone che la circondavano. Un quadro funereo. Di lì a poco cominciò a piovere e lo scroscio dell'acqua che si rompeva in minutissima spruzzaglia contro i sassi, si unì al cupo brontolìo del mare.

L'annegata era una giovane dall'aspetto simpatico, di capelli castagni. Indossava un vestito di cambrì nero a rosettine bianche; con al collo una sciarpa bianca; stivaletti di brunello, allacciati da bottoni. Aveva le mani coperte da mezzi guanti di filo di Scozia.

Il capoposto sig. Tomsich le appoggiò un orecchio sul cuore: nessun battito. Il volto era un po' gonfio, le labbra apparivano corrose come per l'effetto di un acido. Gli occhi, vitrei, guardavano, spalancati, con una strana espressione di stupore.

Circa le nove venne sul greto il sergente distrettuale di gendarmeria sig. Luigi Zanmarchi; alle 11½ giunse il dott. Veneziani, il quale constatò legalmente il decesso della giovane, ammettendo, per la presenza delle corrosioni alle labbra, ch'ella, prima di gettarsi in mare, potesse aver preso un veleno. Alla mezzanotte il cadavere fu trasportato alla cappella funebre del cimitero di Barcola, ove il capoposto Tomsich e il sergente Zanmarchi procedettero all' assunzione dei rilievi di legge.

Indosso alla defunta furono trovati: un orologio di argento, appeso a un cordoncino nero di seta, un fazzoletto bianco, una scatola di fiammiferi, un piccolo Cristo di legno dipinto e un biglietto di cartoncino bianco, di formato visite, con una scritta, in parte cancellata dall' acqua. Vi si leggeva: «Il..., Assicurasi che la giovanetta Stefania Radovisi, non solo si è accostata ... to della ... ma per la sua angelica ed ... più ... istruita per accostarsi alla SS. Comunione. - Trieste 20 giugno 1893». Seguiva la firma di un sacerdote, indecifrabile.

Il fazzoletto portava un monogramma in rosso e azzurro, composto dalle lettere S. R. intrecciate; la camicia e la gonnella bianca erano marcate con la cifra R. Nessun dubbio che l'annegata era Stefania Radovisi.

Appena udito della scoperta di un cadavere sulla spiaggia presso Cedas e avutine i connotati, la Direzione di Polizia s'era data le braccia attorno per iscoprire se qualche giovane della città, nella giornata fosse scomparsa.

E gli agenti di p. s. non tardarono ad apprendere che appunto la giovanetta Stefania Radovisi, di 16 anni, dimorante presso la famiglia W., al III piano della casa N. 17 di via dell'Acquedotto, uscita alle due pom., non era più ritornata alla sua abitazione. I suoi famigliari raccontarono che, nella mattina, si era mostrata molto triste, che, a desinare, aveva mangiato pochissimo.

S'era allontanata da casa vestita di cambrì nero a rosette bianche, con un cappello di paglia adorno di nastri azzurri, portando un ombrellino di seta. Il cappello e l'ombrellino non furono trovati presso la suicida; certamente dispersi dalle onde. Si ritiene che la Radovisi sia stata spinta al suicidio da dispiaceri di cuore.

La sparizione di quattro banconote. - Lo scherzo del morto e l'arresto di due vivi. Maria vedova Lenardon, proprietaria della campagna ed annesso stallaggio in via dell'Istria N. 47, domenica dopopranzo, recatasi nella propria stanza ed aperto il cassetto di un mobile, ne toglieva un importo di denaro in banconote di grosso taglio e si metteva a contarlo, avendo da prelevare 450 fiorini per pagare la lapide del suo defunto marito. Siccome nella stanza c'era poca luce, la Lenardon tenendo in mano due banconote da 100 e due da 50 fiorini, si diresse verso la finestra per aprirne le imposte. In ciò fare, senza che ella stessa possa spiegarsene il come, la mano le si aprì e le quattro banconote volarono via e caddero nel cortile. Furono fatte subito le necessarie ricerche per ogni dove, ma nemmeno una delle quattro banconote fu rintracciata. La buona donna, viste riuscire inutili le ricerche, si mise subito il cuore in pace. Con una profondità di filosofia che la rende invidiabile, pensò che l'anima del suo defunto marito avesse voluto giocarle uno scherzo e reputò inutile spingere più avanti le indagini. Ma una figlia di lei, che non divide le sue opinioni sul modo di scherzare dei defunti, pensando che in quella sparizione dovesse entrarvi la mano di un vivo, si recò al commissariato di S. Giacomo, ove espose il fatto all' ispettore Ciadez. Questi avviò subito le necessarie indagini, dalle quali si rilevò quanto segue.

Nella campagna della Lenardon v' è una colona, Maria vedova Cermel, la quale tiene per famiglio certo Giuseppe Sinigoi, d'anni 21, da Dornberg presso Gorizia. Questi, finita la giornata di lavoro, va a dormire presso il villico Giuseppe Millich, in Chiarbola sup. N. 46.

Nel momento in cui le quattro banconote, sfuggite dalla mano della Lenardon, volavano fuori dalla finestra, il Sinigoi passava poco lontano e le vide cadere a terra. Poco lungi stava un ragazzo di nove anni, figlio della colona Cermel, a nome Giuseppe; a quanto ha raccontato costui all'ispettore Ciadez, il Sinigoi raccolse le banconote dicendo al Cermel: «Tasi sa, no staghe dir gnente a nissun...» e si allontanò. Il ragazzo, nascotosi dietro un mucchio di letame, vide poco dopo come il Sinigoi consegnasse al Millich due banconote *grandi, celesti*. Dalla descrizione fattane dal ragazzo l'ispettore ha dedotto che si trattasse delle due banconote da 100. - I due si allontanarono e il Cermel, per paura di incorrere in dispiaceri, non fiatò con nessuno. Però, appena messo alle strette dalla figlia della Lenardon e dall'ispettore, spiattellò tutto quello che aveva veduto.

Arrestati l'altro ieri, il Sinigoi e il Millich, e tradotti al Commissariato di S. Giacomo, si mantennero fermamente negativi. Pare che propendano piuttosto per la versione che si tratti di uno scherzo del morto. Le perquisizioni fatte nel loro domicilio non hanno dato alcun risultato. Ambidue furono passati in via Tigor.

L'incidente dell'altra sera in trattoria. - L' altra campana. Il tavoleggiante del *restaurant* «Al Moncenisio», Bruto Codognato — quello che ha avuto l'altra sera l' incidente da noi riferito con un capitano — ci scrive una lettera, controfirmata da due testimoni, il primo cameriere Luigi Toniato e il facchino Antonio Trevigiani, nella quale ci racconta che il fatto sarebbe passato alquanto diversamente da quanto fu esposto. Secondo la lettera, il Codognato non avrebbe risposto arrogantemente, ma anzi avrebbe tosto *accompagnato* il capitano al cesso e avrebbe subito levato le sedie che ne ostruivano l' entrata. Lo schiaffo sarebbe stato somministrato perchè il cameriere avrebbe ritardato a sollevare la tenda, perchè occupato a servire un altro avventore. Da quale parte stia ora la verità, non sappiamo, e ad ogni incidentino di questo genere c'è sempre una campana che suona in un modo e l'altra in un modo affatto opposto. Per parte nostra, chiudiamo però con un grosso punto fermo l' attuale questioncina, lasciando che i contendenti se la sbrighino fra di loro.

A proposito dell' audace tentativo di furto a Zaule. Il calderaio Giuseppe Slataper — del quale è fatto cenno nella

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria Riproduzione vietata) 26

«Fatto a Parigi, il... Luciano d'Esparre.»

Vi fu un silenzio abbastanza lungo.

Ognuno degli uditori di questo strano testamento seguiva le sue proprie riflessioni.

La Bella Giulia aveva trasalito ancora, sentendo la clausola che le rimetteva la fortuna intiera, tre milioni e mezzo, nel caso in cui Giovanna morisse prima di sua sorella naturale e senza figli.

I suoi occhi si erano portati sulla giovane; ma ella aveva abbassato bruscamente le palpebre.

Quanto al conte Gerardo, non era sodisfatto che a metà, benchè conoscesse già in parte queste strane disposizioni.

C'era pericolo che tutta questa bella fortuna gli sfuggisse, nel caso in cui non avesse figli.

— Ma oh! — diceva egli tra sè — il caso è molto improbabile.

Fu Giovanna che ruppe per la prima il silenzio alzandosi.

— Signore — diss'ella al notaio — mio padre ha avuto ragione di fare assegnamento su me per l'esecuzione completa delle sue ultime volontà.

Sono pronta a rimettere alla signorina Giulia Verdier la somma che le è destinata...

— Che fareste? domandò il signor Fertè.

— Aggiungerei a questa somma che mi sembra molto tenue, avuto riguardo alla mia fortuna.

La Bella Giulia si raddrizzò violentemente,

— Rifiuto — esclamò ella — non chiedo la carità a nessuno, e non voglio pietà da nessuno.

— Signorina — riprese Giovanna — sono dispiacente del vostro rifiuto; ma nel modo in cui lo formulate non posso insistere.

Ella esitò, poi rispose:

— Mio padre è stato colpevole verso di voi, signorina, ma se ne è amaramente pentito. I termini del suo testamento lo provano e aumentano la mia stima e la mia affezione per lui. Comprendo il sentimento che ha dettato la sua condotta: pregandomi di rimettervi io stessa questo legato, egli sperava che le nostre due mani si sarebbero unite; che, innanzi alla figlia più felice, la figlia abbandonata avrebbe perdonato alla sua memoria... voi non lo volete. Ed io vi dirò soltanto che vi compiango, e che avrei voluto esservi utile. Ma comprendo che non dobbiamo più rivederci... e, adesso, in questo momento, desidero anche che sia così.

La Bella Giulia ebbe come un' impercettibile esitazione.

Si sarebbe detto che due sentimenti contradditori lottassero in lei, e, per un momento, paralizzassero la sua volontà.

In ogni caso, la lotta non fu lunga; giacchè, voltando bruscamente la schiena a Giovanna, ella disse con fare secco al notaio:

— Quando potrò riscuotere la somma che mi spetta?

— Adesso stesso — rispose il signor Fertè — è tutto in regola. Tutte le tasse sono state pagate. Renderò i miei conti alla signorina d'Esparre, il giorno del suo matrimonio.

— Posso avere una copia di questo testamento? — domandò ancora la figlia di Maria Verdier.

— Certamente; è vostro diritto.

— Abbiate dunque la bontà di dare gli ordini necessari.

— Desiderate averla subito?

— Sì, se è possibile.

— Nulla di più facile.

Il signor Fertè suonò.

Il primo commesso comparve.

XXII.

Il pagamento dell'eredità a Giulia.

— Vi prego di far fare subito — disse egli al giovane — una copia conforme di questo testamento del conte d'Esparre.

— Va bene, signore — replicò il commesso prendendo le carte che gli porgeva il notaio. — Fra dieci minuti sarà pronta.

E si ritirò subito nella prima stanza che bisognava attraversare prima di entrare nel gabinetto del notaio.

Quando fu uscito, regnò un gran silenzio.

Nessuno dei personaggi presenti sembrava disposto a romperlo.

Ognuno si abbandonava alle riflessioni che gli inspirava la lettura del testamento e le clausole singolari che conteneva.

Giulia specialmente, col viso pallido, lo sguardo fisso, sembrava seguire qualche idea lontana e assorbente.

Quanto al sig. Fertè, aveva aperta l'enorme cassa di ferro posta dietro il suo scrittoio, e verificava un pacco di biglietti di banca.

Quando ne ebbe fatto il conto, si voltò verso la signorina d'Esparre, e le disse:

— Mia cara pupilla, ecco i cento cinque biglietti da mille franchi.

Abbiate la compiacenza di rimetterli voi stessa alla signorina Giulia Verdier, la quale vorrà bene assicurarsi che il conto è esatto, e rilasciarmi una ricevuta regolare.

La giovane prese i biglietti di banca e si avvicinò alla Bella Giulia.

— Signorina — le diss'ella — sono felice che mio padre mi abbia scelta per questo atto di riparazione.

Non ho che un dispiacere, ed è che sia stato così tardivo e che non sia più completo.

(Continua) Arturo Arnould

notizia sul tentativo di furto in danno del sig. Carlo Caropresi a Zaule, publicata ierlaltro — è venuto a narrarci come è accaduto ch'egli fosse stato arrestato, mentre nel tentativo in parola non c'entrava affatto. Lo Slataper dice, dunque, ch'egli traversava il prato di Zaule, quando una guardia di finanza lo fermò per chiedergli se avesse visto due individui che recavano un fardello; alla sua risposta negativa, la guardia lo lasciò andare; ma aveva fatto appena una cinquantina di passi, allorchè tre altre guardie di finanza gl'intimarono di fermarsi. Credendo lo prendessero per un contrabandiere, egli dichiarò di non aver nulla addosso e chiese di essere lasciato andare; ma invece lo trattennero e rilevò poi che lo arrestavano perchè lo ritenevano complice dei due individui che avevano tentato di rubare in casa Caropresi, e che frattanto erano stati pure arrestati a qualche distanza dal punto in cui egli venne fermato. Egli protestò la propria innocenza, ma non gli servì, chè dovette seguire le guardie fino all'ispettorato di Servola, donde, assieme agli altri due, fu trasferito al Commissariato di polizia di S. Giacomo; e fu quivi che egli riuscì a dimostrare la propria innocenza, percui venne rimesso in libertà.

Un alcoolizzato che vuol gettarsi dalla finestra. Ieri, verso le 5 pom., veniva telefonato dall'appostamento dei vigili di via della Loggia alla Guardia medica, esservi bisogno di cure per un povero alienato, abitante in via Punta del Forno N. 1. Recatosi sul luogo il dottore d'ispezione con infermieri, trovò al terzo piano della casa suindicata, certo Tomaso Maslich, d'anni 40, il quale però, come constatò subito il medico, non era pazzo, ma si trovava bensì in preda ad alcoolismo. La gente di casa raccontò che poco prima aveva commesso gravi eccessi ed aveva anche tentato di gettarsi dalla finestra. Il medico gli fece fare dei fomenti freddi e lo lasciò poi in sorveglianza a casa sua.

Un altro alcoolizzato. Carlo Freibauer, d'anni 29, abitante in via S. Giacomo N. 1, fuochista a bordo del piroscafo lloydiano *Urano*, ieri verso le 7, a casa sua, ubriaco, si adirò per un nonnulla, e diede un pugno alla lastra di una vetrina, in guisa da riportare tre ferite di taglio, dalle quali il sangue sgorgava copiosamente. Qualcuno corse alla Guardia medica e si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale, visto che le ferite non erano indifferenti, le fasciò alla meglio; poi, non senza opposizione, indusse il Freibauer a seguirlo, in vettura, alla Stazione centrale di soccorso, ove gli prodigò le cure necessarie, dopo le quali il ferito fu condotto a casa sua. Da lì a poco, in un altro assalto d'alcoolismo, egli si strappò le bende, sicchè si dovette chiamare nuovamente il dott. Fonda, il quale, rinnovategli le fasciature, lo fece accompagnare da un infermiere all'ospedale.

Una donna arrestata in preda ad accessi d'epilessia. Ieri notte le guardie di p. s. arrestarono sulla publica via, per infrazione di sfratto, certa Caterina Ersetich d'anni 20. Ella venne tradotta alla casa di detenzione di via Tigor, ove fu colta da violenti assalti epilettici seguiti da profondo letargo. Visto che la cosa andava per le lunghe e poteva essere seria, verso le quattro di iermattina una guardia pensò bene di invocare il soccorso... della Guardia medica? No, della Compagnia d'Infermieri, da dove accorse il sig. Treves con tre dei suoi famuli. Colà fu perduto un tempo prezioso giacchè i soccorsi che si prestavano alla sofferente riuscivano infruttuosi. Perciò si decise di far trasportare la donna all'ospedale, mediante lettiga.

E' davvero assai strano che, vedendo trattarsi di cosa abbastanza seria, non siasi pensato subito di ricorrere ad una persona della scienza, e alla Stazione Centrale di soccorso si sarebbe trovato immediatamente un medico, che certo avrebbe potuto prestare all'ammalata cure più efficaci di quelle che le avrà potuto prestare un profano, per quanto animato dalla miglior volontà e del massimo zelo. La Guardia medica fu certamente istituita per qualche cosa e sarebbe da raccomandarsi all'autorità di dare opportune istruzioni alle guardie di publica sicurezza affinchè in casi consimili ricorrano subito alla Stazione Centrale di soccorso.

Gravi eccessi a mano armata. In via della Guardia, ieri, verso le quattro del pomeriggio, c'era un grande fermento. La gente si assiepava chiedendosi che cosa fosse accaduto. Grida, urli, commenti. Che cosa era accaduto? Un tale Giovanni Crassà, fiorista, di 36 anni, detto *El grego*, impugnando una revoltella, andava su e giù per la via gridando: *Prima ve copo voialtri e po' me coparò mi, cussì sarà finido tuto.* La gente spaventata fuggiva. Ci fu però un coraggioso passante, a nome Giovanni Gulich, abitante in via Giulia, il quale accostatosi all'eccedente, gli strappò l'arma di mano. Comparvero poi due guardie di p. s. le quali, non senza fatica, riuscirono ad arrestare il fiorista, che venne condotto al Commissariato di S. Giacomo, ove fu assunto ad esame dall'ispettore Ciadez; la rivoltella fu trovata scarica; in tasca della giacca però furono rinvenute al Crassà alcune cariche. Egli, eccitato forse da anteriori libazioni alcooliche, disse alle guardie: *Ah, no fa gnente! se me gavè ciolto el revolver, comprarò ben un altro, e, se no gogi, un altro giorno me coparò.* Fu condotto in via Tigor.

Una visita fatale. La signora Elisa Sollinger, che abita al N. 8 di via Nuova, riceveva tempo addietro la visita di un tale signor Giovanni D., di 36 anni, mediatore. Egli le offriva impieghi di denaro solidissimi, affari d'oro; avrebbe venduto per suo conto ad ottime condizioni alcuni oggetti preziosi; insomma avrebbe fatto tutto il possibile per tutelare gli interessi della signora. Alla prima visita ne seguì un'altra, e una terza, e una quarta e il bravo sig. D. riuscì in tal modo a farsi consegnare dalla signora Sollinger parecchi denari ed anche un certo quantitativo di gioielli. Come venissero impiegati quegli effetti non si sa bene, ma non sarà difficile imaginarlo, quando si sappia che iermattina il signor D. si vide capitare nella propria abitazione, in via della Pietà N. 1, il cancellista di polizia Pasquali, il quale procedette al suo arresto. Egli è imputato di truffe e infedeltà a danno della Sollinger, per 200 fiorini.

Tre villiche e un anello di brillanti. Ierilaltro, tre villiche entravano nel negozio d'oreficeria del sig. Stopper, in Corso, e dopo essersi guardata d'attorno in aria di mistero, una di esse levò dalla saccoccia un anello d'oro massiccio, con grossi brillanti, di non indifferente valore, ed esibitolo all'agente del negozio sig. Giovanni Gherlanz, disse di aver l'intenzione di venderlo.

Il sig. Gherlanz, insospettitosi alquanto, con un pretesto pregò le villiche di seguirlo, e le condusse alla Direzione di polizia, ove egli espose il fatto al cancellista Pasquali. Questi assunse ad interrogatorio le tre villiche che sono Giovanna Hrovatin, Caterina Sivitz e Maria Furlani, tutte tre da Capodistria. Dopo varie interrogazioni, esse finirono col confessare di aver trovato ancora venerdì scorso l'anello prezioso nei pressi del cimitero di S. Anna, e di averlo trattenuto *innocentemente*, per venderlo più innocentemente ancora, credendo sempre di non far nulla di male. Le tre villiche furono rilasciate in libertà, salvo però a subire le conseguenze di legge. Il gioiello fu sequestrato.

Cinque sacchi di caffè rubati. Di questi giorni, in un magazzino al Punto franco furono rubati cinque sacchi di caffè del peso complessivo di 295 chilogrammi e del valore di f. 204. Iermattina l'ispettore delle guardie di p. s. Nemarnich procedette all'arresto di Giacomo O., d'anni 43, da Trieste, capofacchino della ditta Popper e C., quale presunto autore del furto di detti sacchi, e di Giovanni G., d'anni 31, da Trieste, negoziante in commestibili in via Michelangelo, perchè ritenuto complice del primo. Il caffè rubato fu ricuperato.

Il «non terribile.» Nel *Piccolo* di ieri l'altro abbiamo publicato che un tal Francesco Zolia, detto il *Terribile*, calzolaio, era stato arrestato per eccessi. Il brav'uomo venne, iersera a protestare contro il soprannome, dicendo che egli non è affatto terribile. Avuta promessa che sarebbe sodisfatto, andò via con aria trionfante.

Monelli incendiarii. L'altra sera, a tarda ora, una grande fiammata vedevasi sorgere in via Montecchi. Ardevano due vecchi paglericci, ai quali probabilmente era stato appiccato fuoco da alcuni monelli. Due guardie e alcuni passanti spensero il fuoco e dopo comparve un vigile dell'appostamento di via della Guardia, il quale con poca acqua ultimò l'estinzione.

Scendendo dal carro. Antonio Cecconi, d'anni 60, carradore, abitante in via del Bosco N. 15, ieri poco dopo il tocco, scendendo dal carro, riportò una distorsione al piede sinistro. Per le necessarie cure ricorse alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Il dodicenne Francesco Silla, apprendista fabro, abitante in via Castaldi N. 8, ieri mattina, lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Cadute. Il fanciullino di sei anni Emilio Oblar, abitante in via delle Lodole, ieri, poco dopo il tocco, tenendo in mano una bottiglia vuota, dirigevasi a comperare alcunchè per la mamma nel vicino negozio di commestibili. Ma per via inciampò e cadde, la bottiglia si ruppe e dai rottami il ragazzino riportò due ferite di taglio, l'una al mento e l'altra alla mano sinistra. Sollevato da alcuni passanti, tutto insanguinato, fu, poco dopo, accompagnato dalla madre alla Guardia medica.

Anna Sortsch, d'anni 22, domestica presso una famiglia abitante in via dell'Acquedotto N. 20, ieri nel pomeriggio, sdrucciolando, andò a cadere contro la lastra di una portiera, che si ruppe. La giovane ne riportò due ferite di taglio alla spalla sinistra, nonchè leggere lacerazioni alla mano sinistra.

La bimba di due anni Emma Castellani, abitante in via del Solitario N. 10, ieri mattina, cadendo, riportò alcune contusioni all'avambraccio destro.

Alla Guardia medica ottennero anche questi le debite cure.

A piedi scalzi. Rodolfo Gherson, di 13 anni ed Elisa Stock, di 6 anni, il primo abitante in via Castaldi N. 2, l'altra in via dei Conicoli N. 3, nel pomeriggio di ieri, camminando scalzi, posero il piede sopra un pezzo di vetro e riportarono ferite di taglio, per le quali dovettero ricorrere entrambi alla Guardia medica.

Carlo Spazzal, d'anni 9, abitante in via di Pozzacchera N. 3, ieri, verso sera, camminando scalzo, con un pezzo di vetro riportò una ferita di taglio al piede destro. Una guardia lo accompagnò alla Stazione centrale di soccorso, ove ottenne le debite cure.

Scottature. Francesco Dessman, fanciulletto di otto anni, abitante in via San Giacomo in monte N. 4, ieri sera, si rovesciò accidentalmente sulla mano destra dell'acqua bollente, e riportò scottature di primo e di secondo grado alle dita. Accompagnato alla Stazione centrale di soccorso, fu medicato.

Pugni al caffè. Iersera poco dopo le otto vi fu un battibecco, al Caffè Imperiale, tra Federico F., abitante in via dell'Olmo N. 18 e Rodolfo S., abitante in via del Molino a vento N. 62. Ad un certo punto le parole, fra i due avversari, non bastarono più e si ricorse ai pugni. Il S. ne lasciò andare uno sulla faccia del F. Intromessisi il proprietario del caffè e i tavoleggianti, i due contendenti furono separati. Il F. si recò alla Guardia medica, ove il dott. Fonda constatò che aveva riportato leggere contusioni sotto l'occhio destro, ed al labro superiore e, a sua richiesta, gli rilasciò un certificato di lesione corporale.

Un pugno sul naso. Ieri sera, poco dopo le 9, ricorreva alla Guardia medica, Giuditta Marussig, d'anni 24, abitante in via del Farneto, per la cura di una contusione al naso, riportata, a quanto disse, in seguito ad un pugno assestatole da un uomo, col quale aveva trovato litigio. Le furono prodigate le necessarie cure.

Furti e furticelli. Ierilaltro mattina, uno sconosciuto malfattore s'introdusse nella stanza da letto di Gertrude Zuliani, in via dell'Istituto N. 13 e ne rubò un vestito, un paio di stivali ed un ombrello, del valore complessivo di 17 fiorini.

Ierimattina, alle 9, in piazza del Ponterosso, Anna Gergolet, abitante in via delle Legna N. 6, venne derubata del portamonete contenente f. 1.58, che ella teneva nella tasca del vestito.

Nel pomeriggio di ieri, al Punto franco, venne arrestato il falegname Giovanni M., di 34 anni, da Gorizia, perchè trovato in possesso di un quantitativo di caffè di furtiva provenienza.

Eccessi e minacce a Servola. Ierinotte, a Servola, il giornaliero Giovanni Nadalin, d'anni 35, da Trieste, alquanto alticcio, commetteva eccessi e minacciava in modo pericoloso certo Lorenzo Flego. Il violento venne condotto in arresto.

Una moglie che minaccia il marito. Lucia Petek, di 34 anni, da Parenzo, vive separata dal marito, ma pur trova modo di minacciarlo, e le minaccie da lei proferite nel pomeriggio di ieri al suo indirizzo furono ritenute così pericolose che la fece arrestare dalle guardie.

Fanciullo percosso. Ieri sera poco dopo le 9, fu accompagnato alla Guardia medica il ragazzino di sette anni Clemente Medvesich, abitante in Scorcola N. 131. La mamma raccontò al dott. Fonda che un villico, loro vicino di casa, lo aveva poco prima percosso, per futile motivo con pugni e calci. Il medico che lo visitò, trovò che aveva riportato alcuni contusioni e suffusioni sanguigne alla natica sinistra ed al dorso. Ottenute le cure adatte, fu rilasciato alla madre un certificato di lesione corporale.

Un fiorino falso. Ieri, nel pomeriggio, nel giardino dell'ospedale, fu trovato a terra dall'ortolano Guido C., d'anni 17, un fiorino d'argento falso. Il fiorino venne depositato alla direzione di Polizia.

Lotto. Estrazione del 7 corrente:

Praga	71	77	63	24	4
Leopoli	70	40	66	19	5
Herrmannstadt	49	58	25	84	6

Corrispondenza aperta. *Sig. Sciaradista.* Mandi pure. Se buone, le publicheremo volentieri.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 21.9 ore 2 pom. 28.7, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 758.9— — Oggi: Alta marea 11.2 ant. 10.30 pom. Bassa marea 4.32 ant., 4.44 pom.

Ogni giorno una. Casa di medici.

La dottoressa: Ah! mio Gastone!...

Il dottore: Emilia mia!...

La dottoressa: (abbassando gli occhi e arrossendo). Io sono affetta da iperembrioidrometrofia!...

Il dottore: (coprendola di baci) Oh! che felicità!

N. B. Vuol dire che ella è mamma.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 7. Agosto. — La Borsa di Berlino chiude debole: — Credit 246.25, Rubli 219.30, Rendita Italiana 89.26. (La chiusa precedente segnava: 247.75, 219.30, 89.35, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.25, Rendita 93.42, Meridionali 685.—, Mediterranee 488.—. (La chiusa precedente notava: 105.35, 93.37, 695.—, 489.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.60, poi sino 88.45 e —.—, Banche —.—, Lotti —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.25, Italiana 88.65, Spagnuolo 64.40, Banche ottomane 712.81, Lotti Turchi 141.25. (La Chiusa precedente notava: 102.17, 88.65, 64.16, 713.12, 144.08)

Dopo Borsa: Invariati.

Qui notasi: Metalliche 100.85 a 101.10, Azioni Credit 397.50 a 398.50, Rendita Italiana per fine mese da 88.10 a 88.50 detta pronta tagli piccoli $88.^{1}/_{8}$ a $88.^{3}/_{8}$, Napoleoni 9.62— a 9.63—, Londra 121.30 a 121.60, Francia 48.— a 48.15, Italia 45.60 a 45.80, Germania 59.30 a 59.45.

Listino. Napoleoni 9.62— a 9.63—, Zecchini 5.68 a 5.68, Lire sterline 12.10 a 12.13, Londra 121.30 a 121.60, Francia 48.— a 48.15 Italia 45.60 a 45.75 Banconote italiane 45.60 a 45.80, Banconote germaniche 59.30 a 59.45, Rendita austriaca in carta 100.60 a 101.10, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 123.— a 123.25, Rendita austriaca in Corone 101.15 a 101.30 Rendita ungherese in Corone 99.80 a 100.—, Credit 395.50 a 399.50, Italiana 88.— a 88.25, Lotti turchi 75.75 a 76.25, Serbi 39.25 a 39.75, Serbi nuovi 4.69 a 5.20, Croce Rossa italiana 12.80 a 13.30.

PARIGI 8. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.25, Rendita italiana 5% 88.65, Rendita spagnuola esterna 64.40, Azioni Banca Ottomana 712.81.

PARIGI 8. Chiusa. Ferrate austriache 881.25, Lombarde 241.25, Rendita turca nuova 25.80, Cambio Londra 252.65, Egiziane 523.75, Rend. austr. in oro 103.80, Rendita ungh. in oro 4% 103.—, Länderbank —.—, Lotti turchi 141.25, Banca di Parigi 862.50, Azioni Meridionali italiane 630.—. calma.

LONDRA 8 (Cambi Chiusa) Consolidati 107.25, Lombardi $9.^{5}/_{8}$, Argento $30^{5}/_{16}$, Rend. spagnuola $64.^{3}/_{8}$, Rendita italiana 88.—, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza $^{5}/_{8}$, Introiti della Banca — calma.

LONDRA 8. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 8418 33.50, Consolidati greci 4% 23.50

FRANCOFORTE 8. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 333.75, Ferrate dello Stato 361.62, Lombarde $94.^{7}/_{8}$, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. calma

Caffè. AMBURGO 7. Chiusa: Santos good av. p. Sett. 75.25, per dec. 74.50, per marzo 73.60. calmo

AMBURGO 6. Rio ordinario loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

HAVRE 6. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 94.—, per Novembre a fr. 92.75.

NUOVA-YORK 6. Apertura: Rio per consegne future. 5 in ribasso, stiracchiato.

Cotoni. LIVERPOOL 7. — Mercato hausse. Tenders in Dochets 1800, Vendite 13000, compresi affari consegna, Importaz. 1918. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Agosto, $3^{47}/_{64}$, Agosto-Settembre $3^{47}/_{64}$, Settembre-Ottobre $3^{49}/_{64}$, Ottobre-Novembre $3^{50}/_{64}$, Novembre-Dec. $3^{51}/_{64}$, Dec.-Gennaio $3^{52}/_{64}$, Genn.-Febraio $3^{54}/_{64}$, Febbraio-Marzo $3^{55}/_{64}$, Marzo-Aprile $3^{56}/_{64}$, Aprile-Maggio $3^{58}/_{64}$, Maggio-Giugno $3^{59}/_{64}$.

Merce americana $^{1}/_{16}$ in rialzo.

Cereali. LONDRA 7. Avena Azow loco $12.^{3}/_{4}$ $13.^{1}/_{2}$, Orzo Azow loco 15.—-—. - . Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco $21.^{1}/_{4}$ a $23.^{1}/_{2}$, Formentone Danubio Foxani Rumen. loco $21.^{3}/_{4}$ a - . —, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 23 carichi, dei quali 15 offerti.

Invariato.

LONDRA 7. - Importazione: Frumento 25820, Orzo 11220, Avena 93560 quarters. — Mercato calmo. Frumento più fermo. Farina ed avena stazionarie. Formentone in parte più fiacco. Orzo fermo con mediocri vendite. Arrivi carichi frumento calmo stazionario. Delle granaglie viaggianti, frumento calmo, stazionario, orzo e formentone vendibili soltanto a prezzi più bassi. Variabile

Olio. NAPOLI 7. Gallipoli contanti 75.31, per Agosto 76.31, per consegne future 78.54. Gioia contanti 74.75, per Agosto 74.75, per consegne future 75.27.

PARIGI 7. Ravizz. Mese corr. 49.50, per settem. 49.75, calmo, quattro ultimi mesi 50.25, quattro primi mesi 50.75.

LONDRA 7. Ravizzone a sc. $20.^{1}/_{8}$.

Petrolio. BREMA 7. Loco 6.20, staz.o

Metalli. LONDRA 7. (Diretto) Stagno Straits a sc. $63.^{3}/_{4}$.

Farina. PARIGI 7. Dodici Marche. Mese corrente 42.60, per settem. 43.30 fiacco, quattro ultimi mesi 44.10, quattro mesi da nov. 44.75. Annuvolato

Spirito. PARIGI 7. Mese corrente 29.50, per settem. 29.75 calmo, quattro ultimi mesi 30.50, quattro primi mesi 31.50.

BERLINO 6. Loco 37.20, per Settem. 41.60, per Ottobre 40.40.

Zucchero. PARIGI 7. Greggio da 88° disp. 27.25/—.— sost.o, Bianco p. mese corr. 28.50—, per settembre 28.75— fiacco, quattro mesi da ottobre $29.62^{1}/_{2}$, quattro primi mesi $30.37^{1}/_{2}$. Raffinato 98.— a —.—.

AMBURGO 7. (Chiusa). Per luglio 9.97, per agosto 10.32, per ottobre 10.52 calmo

LONDRA 7. Java a scell. $11.^{1}/_{8}$, Rape greggio scell. $9.^{1}/_{8}$ calmo.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco

Egli aveva già cessato di battere.

— Morto! — mormorò Massimiliano. — E poggiandogli la mano sulla fronte, soggiunse:

— Si potrà mettere sulla sua lapide: «Esempio di devozione».

Nelle miniere d'America, sotto un cielo di piombo, fra mezzo ad uomini nei cuori i demoni, con coltellacci e pistole alla cintura che brandiscono per un nonnulla, era come un ombra con mani bianche, dal volto pallido, ...

Maria, Anna e Clara, le due bambine, giocano festosamente sotto gli occhi ... Maria Amelia, di suo marito e di Massimiliano ... del zeffiro, passa come un dolce eco, una carezza lieve.

E' lo spirito dell'ombra della notte.

FINE